

VITE IN EMERSIONE

AMBIENTE + SOCIETÀ + MIGRAZIONE = SOCIALITÀ

testo a cura di Gabriele Romeo

Parlare dei problemi *sociali* ed *ambientali* sono due elementi importanti, paralleli e che contraddistinguono la *società presente*.

In questo preciso momento storico ci troviamo davanti una mappatura estesa dell'area geografica e notiamo come vadano a farsi delicate le trattative relative ai programmi comuni, così come gli intenti relativi ad una comunicazione che gli artisti delle singole nazionalità adottano, al fine di dirigerli all'integrazione dell'essere umano in *molteplici ambienti da condividere* in una *socialità estesa*.

Ad **Ai Weiwei** va riconosciuto il ruolo di essersi fatto paladino dei più deboli, degli indifesi, interrogando il tema della migrazione ed i rapporti *geo-politici* e *geo-sociali* che, ad esempio, la Cina assume nei confronti dell'Occidente. Qual'è il nostro passaporto o documento di transito? Apparteniamo ad uno Stato ne quale nasciamo o, semmai, siamo tutti esseri umani apolidi? Queste sono tutte curiose domande, certo, ma rappresentano il pensiero con il quale Weiwei elabora i suoi temi, le sue opere *anti-pop*, al fine di denunciare pubblicamente le speculazioni commerciali dei mercati economici internazionali.

Concentrandosi sul tema dell'ambiente, **Piero Gilardi** focalizza la propria ricerca sull'*ecosistema*. Svolge un ruolo importante nel ridefinire l'intervento umano e tecnologico rivolto a dare pregnanza agli elementi generati dalla natura. Sono da ricordare le sue esperienze migratorie in Nicaragua, in Alcuni Paesi dell'Africa ed in alcune popolazioni indigene degli USA.

Chi di noi non ha visto dei clochard rifugiarsi dentro delle precarie e fittizie abitazioni costruite con cartoni abbandonati? Da un punto di vista etico-morale la comunicazione sull'immagine fotografica di **Gianfranco Gentile** smuove e sollecita gli stati d'animo dell'opinione pubblica. L'artista

fotografa i senzatetto, gli ultimi, coloro che vivendo in uno stato di abbandono, al mondo non possiedono nulla. Le sue immagini fotografiche riversano sul tema della *'fragilità umana'*.

Nel percorso espositivo trova un ruolo di primo piano l'artista inglese **Jonathan Guaitamacchi**. A renderlo celebre in campo artistico sono state le sue visioni metropolitane in bianco e nero caratterizzate, a volte, da veri e propri *poemi visivo-concettuali* con tematiche incentrate ad indagare i fenomeni *geo-fisici* della natura, come ad esempio il *mare*. Quest'ultimo diviene - dalle immagini che i nostri occhi incamerano quotidianamente dalle fonti giornalistiche - un *ponte migratorio* nel quale le incessanti traversate dei clandestini e dei richiedenti asilo politico trovano, spesso, la morte ed in altri casi la salvezza nel ritornare a vivere in una nuova umanità sociale che li possa accogliere.

Esploratore dell'immagine visiva si dimostra **Matteo Mezzadri**.

Il progetto *Rifiuto assoluto* consiste in un reportage sui rifiuti incontrati in un lungo viaggio, di oltre 2.000 chilometri, nel sud ovest del Sahara libico, ai confini con il Ciad e l'Algeria. Scopo del reportage, così come di altri suoi lavori, è stato quello di narrare la terra esplorata partendo da un punto di vista inconsueto, nel quale l'estetica e la profondità del sublime nel paesaggio si rivelano piccole e umili tracce della transitorietà dell'uomo, segni intermittenti di chi, più o meno inconsapevolmente, ha voluto testimoniare la propria esistenza. A partire dall'inizio degli anni Settanta, **Franco Mazzucchelli** sviluppa *installazioni ambientali* nelle quali i volumi gonfiabili - realizzati in polietilene - vengono resi percorribili e abitabili. Queste installazioni, nate da un'attenta revisione, partendo dal punto cardine di dare attenzione ad un ecosistema di tipo urbano, trovano la denominazione di *Sostituzioni* o *Riappropriazioni*. In questo modo le installazioni di Mazzucchelli, sembrano rivelarsi luoghi dell'utopia o, semmai, 'costruzioni di confine' nelle quali, spesso, potremmo rintracciare il tema dell'*abusivismo edilizio* o, come denunciano le inchieste di questo periodo, l'*assenza de nuclei abitativi* per una popolazione avente diritto.

La *pittura* intesa come *tradizione* la ritroviamo con la sudafricana **Esther Mahlangu**, la quale riesce e farsi interprete di una forma matriarcale per un decorativismo astratto-geometrico. Infatti, Mahalangu preleva dalla cultura africana una forma consueta di pratica culturale rivolta soltanto alle donne: la pittura intesa come rito per il passaggio dei figli maschi dall'età della pubertà a quella adulta. Appartenente alla Tribù del Ndebele, Mahlangu traslittera con colori forti ed accesi - visibili nelle decorazioni delle abitazioni esterne - le forme delle culture passate ad impronte su tela, ad esempio, che diventano migratorie, totem per la collettività.

Passando dall'*Azionismo Viennese* degli Sessanta, **Hermann Nitsch** riesce a riflettere sulle condizioni corpontamentali dell'uomo. Società, culture diverse, musica, performance, nel pensiero ideetico di Nitsch, trovano il massimo comun denominatore nello scuotere e coinvolgere il fruitore a 360 gradi. Sarà per questa particolare capacità dell'artista - nel mettere insieme ingredienti diversi - che egli sviluppa uno stadio di percezione e comunicazione visiva agro, a volte violento, ma mai banale. Tutto il suo lavoro si concentra, spesso, su tematiche specifiche al fine di indagare comportamento antropologico dell'uomo contemporaneo nella società odierna.

Alcuni dipinti di **Davide Orler** interrogano il tema della *socializzazione in famiglia* o tra più persone inserite in ambienti naturali. Discutere, parlare, sembra essere l'unica via percorribile per dare valore alle *radici con la storia*. Nel dipinto intitolato *In riva al mare 1* (1998) Orler raffigura dei personaggi atti a conversare, in piccoli gruppi, in curiose silhouette su di un prato verde. Si potrà notare che non è visibile il colore della pelle, né i soggetti ritratti, altresì il paesaggio sembra dissolversi in una magica atmosfera che parla di semplicità e di purezza della natura. Altri importanti lavori svolti da Orler - che a pieno titolo rientrano in comunicazione visiva per un reportage esteso sulla *storia-cultura-popolo-ambiente* - li ritroveremo, ad esempio, in *I terremotati di Sicilia* (1971) o in *Le stagioni* (1971).

Prendere e togliere materia, dare corpo a messaggi importanti - che possano svelare libertà di comunicare il 'ricordo della vita' - sono le strade che percorre **Carlo Pecorelli**. Ricordandolo a Jesolo, ad esempio, con la celebre scultura-installazione di sabbia dal titolo *Welcome* (2016) a rappresentare un bambino rinvenuto morto (eseguito con della sabbia proveniente da Lampedusa) a simboleggiare quelle *immagini-icone*, riflesso di una 'macchina speculativa' sull'immigrazione clandestina che sia i quotidiani che le cronache del tempo ebbero modo di diffondere in tutto il mondo in merito alla strage che colpì - sulle coste della Turchia - nel 2015, il bambino curdo Aylan Kurd ed alcuni membri della sua famiglia. Mentre, altri soggetti di Pecorelli come il *ragno* (caos) e la *formica* (operosità), divengono due esempi traslati del mondo animale, di quel regno naturale che ridisegna - messo a confronto con la natura umana - l'ordine ed il disordine sull'organizzazione precaria di una nostra società.

Tra gli interpreti che svolgono una funzione fondamentale per l'arte socio-comunitaria **Michelangelo Pistoletto** riesce a farsi portavoce di valori universali: *Pace, Amore, Solidarietà*. Nell'opera dal *Il Terzo Paradiso*, ad esempio, Pistoletto ci invita a riflettere sul ruolo che ha, da tempo, l'uomo con la natura. *Homo Faber* o *Homo Sapiens*, quali tra le due scelte optare per vivere al meglio con *madre natura*?

Ed è, forse, per questo che - tra artificio ed ingegno - che l'uomo torna a riflettere su come poter pensare di progettare un ecosistema migliore.